



RASSEGNA STAMPA dal 24 al 27 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

1,6
per cento

Secondo i dati forniti da Bernardo Mattarella, numero uno del Mediocredito, il tasso medio dei prestiti in oggetto resta compreso tra l'1 e l'1,6%

Liquidità
Al fondo di garanzia arrivate solo 2mila domande per i 25mila €Laura Serafini
— a pagina 11

«Al Fondo di garanzia arrivate 2mila domande per i 25mila euro»

L'ad di Mediocredito. Mattarella: «Le grandi banche non hanno ancora presentato operazioni in formato massivo». Finora tassi massimi intorno all'1,6%. Da lunedì domande per garanzie sotto il 100%.

**Laura Serafini**

Il portale del Fondo per le Pmi è operativo ormai da quasi una settimana ma ancora mercoledì sera il numero complessivo delle richieste autorizzate per i prestiti entro i 25 mila euro superava di poco quota 2 mila, a fronte di centinaia di migliaia di domande pervenute alle banche.

«Sono state presentate alle 20 di ieri 2.002 domande per le coperture fino a 25 mila euro e con garanzia al 100 per cento. Ancora le grandi banche non hanno iniziato a presentare operazioni in formato massivo. Noi le abbiamo sensibilizzate a utilizzare flussi già a disposizione da tempo, in modo da poter utilizzare le funzionalità del fondo anche nelle ore notturne, per caricare il più rapidamente possibile le loro richieste». A parlare ieri durante un'audizione presso la commissione d'inchiesta sulle banche è stato l'amministratore delegato di Mediocredito centrale, che gestisce il Fondo per le Pmi, Bernardo Mattarella. Le ragioni di un flusso ancora non sostenuto non sono del tutto chiare. E qualcuno arriva anche a ipotizzare che una ragione potrebbe essere che la dotazione del fondo, pari a 1,7 miliardi, non sa-

Le banche. Il direttore generale Abi, Giovanni Sabatini ieri ha sottolineato «la necessità di ridurre ostacoli alla cedibilità e alla circolazione dei crediti garantiti dallo Stato che potrebbe consentire di liberare risorse per la concessione di credito aggiuntivo» alle imprese

22mila €**IL TAGLIO MEDIO DELLE RICHIESTE**

Quello per i finanziamenti garantiti al 100% dal Fondo Pmi fino a 25mila euro

rebbe sufficiente a fare fronte al numero delle richieste di garanzie e per questo gli istituti di credito potrebbe avere qualche cautela nel muoversi per non trovarsi a finanziare e poi a restare senza la copertura al 100 per cento dello Stato. Ma in realtà le cose non stanno in questo modo, perché sono due le verifiche che il fondo fa prima di dare riscontro alla banca (che al quel punto può erogare da subito): la prima è che la stessa richiesta non sia stata fatta anche tramite un'altra banca. La seconda è che ci sia disponibilità di copertura della garanzia. In verità le banche, soprattutto quelle di maggiore dimensione, si sono organizzate per affidare a services esterni l'aggregazione delle domande e l'invio massivo al Fondo per le Pmi, processo che potrebbe prendere il via a breve.

Il taglio medio delle richieste di questo tipo di finanziamenti è attorno a 22 mila euro e margini di manovra per le garanzie, con le attuali dotazioni, ci sarebbe fino a circa 100 mila domande

«Nelle interlocuzioni che abbiamo a livello di task force - ha assicurato ieri Mattarella - sappiamo che sono previsti ulteriori stanziamenti e dotazione finanziaria a favore del

fondo». Il numero di uno di Mcc ha inoltre rivelato che stando «alle prime evidenze che ci stanno arrivando ci si sta muovendo tra tassi inferiori all'1 per cento e tassi massimi intorno all'1,6 per cento».

Stando alle informazioni che arrivano dal mondo bancario i tassi sarebbero in media sotto l'1,2%, soprattutto per le maggiori banche come IntesaSanPaolo e Unicredit. I tassi più bassi, pari allo 0,04%, sono applicati perché i prestiti richiesti hanno durata inferiore al massimo dei 72 mesi consentiti; i prestiti con durata inferiore a tre anni possono beneficiare di condizioni più vantaggiose perché coincidono con la durata della raccolta fatta dalle banche presso la Bce, attraverso i programmi di acquisto Tltro che hanno durata triennale (e tassi negativi).

Ieri Mattarella ha annunciato che da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti.

«Per le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90+10 saranno disponibili alle banche da lunedì della prossima settimana e già da oggi (ieri, ndr) sarà disponibile l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande da lunedì della prossima settimana», ha detto il manager.

Il quale ieri ha fatto il punto sul totale delle domande pervenute al fondo dal 17 marzo: in tutto 17.881, per un valore oltre 2,6 miliardi. Di queste 16.368 sono ai sensi delle nuove norme e cioè quelle relative al decreto Cura Italia, come le moratorie, e includono le 2000 domande per la copertura dei finanziamenti fino a 25 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE GARANZIE

Al via la prossima settimana

Da lunedì si metterà in moto anche la macchina per le garanzie per i finanziamenti sopra i 25 mila euro. E cioè i prestiti fino a 800 mila euro per imprese con fatturato fino a 3,2 milioni e fino a 5 milioni per aziende fino a 499 dipendenti. Vale a dire le garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino a 5 milioni e quelle 90%+10%-Disponibile da ieri l'allegato da far compilare alle imprese per cui già si può lavorare per presentare le domande

IN CIFRE



ANSA

In audizione.
Bernardo Mattarella, amministratore delegato di Mediocredito centrale

IN CAMPO L'ABI DA LUNEDÌ SI POTRANNO PRESENTARE LE RICHIESTE PER GARANZIE SOTTO IL 100%

Le banche propongono l'autocertificazione per velocizzare l'erogazione dei prestiti

● **MILANO.** L'autocertificazione potrebbe essere uno degli strumenti da utilizzare per velocizzare la concessione dei prestiti alle imprese. È questa la proposta dell'Abi per ridurre i tempi delle istruttorie bancarie e immettere rapidamente liquidità nel sistema produttivo. Da lunedì, intanto, si potranno presentare le richieste per garanzie sotto il 100%.

Per evitare un utilizzo fraudolento dell'autocertificazione serve inasprire il «quadro sanzionatorio per coloro che rendono informazioni non veritiere per ottenere finanziamenti con garanzia dello stato», ha detto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini nel corso dell'audizione alle commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera. C'è la consapevolezza che bisogna «fare presto» e da parte delle banche non c'è nessun interesse a ritardare l'erogazione della liquidità perché le «difficoltà di famiglie e imprese si ripercuotono sui bilanci degli istituti di credito», ha aggiunto. Per quanto riguarda le moratorie di prestiti e mutui, la norma «sta funzionando», spiega il direttore generale dell'Abi. Fino al 3 aprile scorso, infatti, sono state raccolte 660 mila domande di sospensione presentate da imprese e famiglie. Sui prestiti fino a 25 mila euro la procedura è stata accelerata e si conclude tra le 24 e le 72 ore.

Da lunedì partono le richieste per le «garanzie al 90% per il 25% del fatturato fino 5 milioni e quelle 90+10», ha annunciato l'ad di Mcc, Bernardo Mattarella, alla commissione d'inchiesta sul sistema bancario. È già disponibile l'allegato da far compilare alle imprese, per cui già si può «lavorare per presentare le domande da lunedì della prossima settimana», ha aggiunto. Dal 17 marzo sono arrivate al Fondo 17.881 domande per oltre 2,7 miliardi di importo finanziato. Le domande approvate fino alla seduta del consiglio di gestione del 21 aprile sono 12.600 per quasi 2 miliardi di euro.

La pandemia del Covid-19 ha colpito duramente anche i mercati finanziari. Per limitare i danni sulla Borsa, la Consob è intervenuta «senza alcun ritardo», ha spiegato il presidente Paolo Savona alle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Con la crisi sanitaria in atto «abbiamo ricevuto - ha aggiunto - forte pressioni dall'interno del Paese per chiudere tutte le contrattazioni. Ma la Consob non ha il potere di chiudere la Borsa».

LE «FRATTURE»

M5S spinge sul fronte del reddito di emergenza. Ma l'ultima riunione notturna è stata molto agitata

IL FUTURO

Rimbalzo nel secondo semestre dell'anno. Messo in conto per il 2021 un recupero tra il 4,5 e il 4,7%

Deficit da 55 miliardi Si lavora al dl Aprile

Il Pil crolla a -8. Via le clausole Iva. Stop alla plastic tax

● **ROMA.** Pil in caduta libera, che chiuderà a fine anno se «tutto andrà bene» a -8%, debito che schizza al 155% del Pil e un indebitamento a due cifre, attorno al 10%, compreso l'extradeficit fino a 55 miliardi che servirà per finanziare le nuove misure anti-virus. Si compone di cifre «mai viste prima» il nuovo quadro macroeconomico tratteggiato nel Documento di Economia e Finanza, che il governo (oggi alle 10 il Cdm) ha messo a punto non senza intoppi sia per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto sia per le difficoltà nel ricomporre le spinte della maggioranza.

Il nuovo scenario presuppone un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno, con l'epidemia sotto controllo e la ripartenza graduale di tutte le attività. E mette in conto per il 2021 un recupero della crescita tra il 4,5% e il 4,7% e l'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia sull'Iva, complice la sospensione delle regole del Patto di stabilità nell'emergenza che si presume non sarà riattivato già dal prossimo anno.

Le riunioni si susseguono ininterrottamente da giorni e nelle ultime ore rispuntano tensioni tra i partiti davanti alle scelte da fare per distribuire i circa 3 punti aggiuntivi di scostamento dagli obiettivi di deficit, che il Parlamento voterà all'inizio della prossima settimana. Per chiudere il Def è necessario prima trovare

un'intesa di massima sugli interventi del decreto aprile tra sanità, ammortizzatori, aiuti alle imprese e alle famiglie. Sui titoli tutti d'accordo ma sulle singole misure emergono le differenze: il M5S spinge per ottenere il massimo sul fronte del reddito di emergenza, nuova «costola» del reddito di cittadinanza da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Ma c'è il rischio di sovrapposizione con altri strumenti, dagli indennizzi per chi ha lavoro atipico o saltuario fino al nuovo sussidio in arrivo per colf e badanti, avvisano gli alleati. Il nuovo Rem, nelle intenzioni 5S sarà comunque un assegno temporaneo «vicino ai 500 euro» come ribadisce il viceministro all'Economia Laura Castelli negando tensioni con il ministro Roberto Gualtieri. Ma la riunione notturna, racconta più di un partecipante, è stata parecchio agitata anche per la richiesta del ministro della Famiglia, Elena Bonetti, di inserire nell'elenco anche l'assegno per i figli, indipendentemente dal reddito familiare. Misura più adatta «alla legge di Bilancio», fa notare qualcuno, ma sulla quale Italia viva annuncia battaglia: se non ci fossero risorse, secondo qualcuno, non è escluso che la ministra di Iv possa arrivare a minacciare le dimissioni.

La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e di Gualtieri con i capidelegazione prima del Consiglio dei ministri, riman-

dato più volte negli ultimi due giorni. Un punto di caduta si trova intanto su un altro dei cavalli di battaglia dei renziani, il rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 milioni) che quindi dovrebbero scattare non da luglio ma dal prossimo anno. Boccata di osigeno per le imprese che dovrebbero anche vedersi sbloccare rapidamente vecchi crediti della P.a. ancora non pagati per 12 miliardi. Altri 10 miliardi arriveranno invece sotto forma di ristori diretti per 8 miliardi per le attività più piccole, con meno di 10 dipendenti, e con altri 2 miliardi di aiuti per gli affitti e le bollette.

A sanità e protezione civile dovrebbero andare altri 4-5 miliardi mentre il pacchetto più consistente sarà quello dei sostegni a lavoro e reddito: ci sarà il rifinanziamento di Cige e cassa in deroga per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno all'aumento da 600 a 800 euro dell'indennità per gli autonomi, che sarà erogata per altri due mesi (aprile e maggio), mezzo miliardo servirà per la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per le famiglie con i figli ancora a casa da scuola mentre circa 1,3 miliardi andranno al rafforzamento della Naspi e al sussidio per colf e badanti. Infine 1 miliardo servirà per il reddito di emergenza.



LAVORO La «vice» Castelli

CONFINDUSTRIA

Boccia: ora liquidità, ma nella fase 3 servono investimenti

«Non bisogna consentire che la mafia conquisti spazi nell'economia»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Non si possono mettere a rischio i sacrifici fatti dai nostri padri e nonni dal Dopoguerra ad oggi. La salute è prioritaria, ma dobbiamo puntare anche alla crescita come strumento per evitare problemi e tensioni sociali». Vincenzo Boccia guarda ai prossimi mesi, alla fase 2 e alla fase 3, che riguardano la ripartenza, convivendo con il Covid-19. È urgente, nella fase 2, la liquidità da dare immediatamente alle imprese, per evitare che falliscano, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**. Non solo: «Non bisogna consentire che in questa situazione capitali della mafia si inseriscano nell'economia sana, per riciclare e ripulire i soldi».

E bisogna già progettare la fase 3, per bilanciare il crollo della domanda che si sta verificando e, in questa situazione incerta, non si sa quanto e come riprenderà: «Il calo va compensato con la domanda pubblica, quindi con investimenti in opere pubbliche, aprendo i cantieri, semplificando le regole», ha continuato Boccia.

Tra il 27 aprile e il 4 maggio ci sarà la riapertura di molte attività, nel rispetto della sicurezza. E un compito importante sul territorio spetta ai prefetti, come previsto nell'accordo tra le parti sociali del 14 marzo. Ed è su iniziativa del Sinpref, il Sindacato prefettizi, che ieri si è tenuto un webinar sul ruolo del prefetto nella fase 2. Il presidente, Antonio Giannelli, ha esordito mettendolo in evidenza: «Nella riapertura delle aziende e l'accesso al credito – ha detto ieri – affrontiamo con tutte le nostre energie una sfida nell'inte-

resse delle imprese, del territorio e della Nazione». Un ruolo le cui complessità sono state descritte dagli altri prefetti italiani collegati in rete, dal Nord al Sud, da Salerno a Torino. C'è da garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro, il rispetto della legalità. Un compito importante che Boccia ha riconosciuto più volte durante il webinar, che è stato moderato dal giornalista del Sole 24 Ore, Marco Ludovico. «Il prefetto è garante dello Stato sul territorio, espressione di una identità culturale e del senso di comunità, senza dare spazio ai conflitti. Va espressa riconoscenza al loro lavoro», ha sottolineato Boccia. La salute è prioritaria, ha ripetuto più volte. Ma bisogna «evitare che la recessione si trasformi in depressione e l'incertezza in panico». Quindi la «velocità dell'azione e l'arrivo di liquidità sono fondamentali», ha continuato il presidente di **Confindustria**. L'Abi, con il direttore generale Giovanni Sabatini, ha confermato la volontà di fare la propria parte. «Le misure stanno funzionando – ha detto – ci sono state 437.500 domande da parte delle imprese in 15 giorni, quando dal 2009 al 2019, cioè in dieci anni, sono state 450 mila». Occorre il rispetto delle regole, ha detto Sabatini, vanno rafforzate le sanzioni a fronte dell'autocertificazione, vanno fatte verifiche ai fini dell'antiriciclaggio.

Il controllo della legalità è una preoccupazione e un elemento imprescindibile per il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Rho: «In questa fase – ha detto – dobbiamo proteggere l'economia dalle mafie, che creano ricchezze illecite senza fondo. Un sistema di controlli sui flussi di finanziamento e la verifica accurata dei soggetti che fanno richiesta di accesso al credito tutela le imprese sane e contrasta l'azione di inquinamento della criminalità organizzata».

TUTE E MASCHERINE IERI È ARRIVATO L'ULTIMO CARICO DI 65 TONNELLATE: AD APRIRE LA STRADA È STATO UN ITALO-CINESE DI MILANO

Puglia, banche e mediatori per comprare «dpi» in Cina

Chiusa l'operazione. Amazon alla Regione: vi gestiamo noi i magazzini

● **BARI.** Nel deposito centralizzato allestito dalla Regione ci sono ormai più di 10 milioni di pezzi. Mascherine, tute (anche sterili), guanti, calzari, ma anche dispositivi elettronici (come i monitor portatili) e attrezzature mediche (le barelle di biocontenimento), per un valore che supera agevolmente i 60 milioni di euro dichiarati dal presidente Michele Emiliano per gli acquisti dalla Cina: l'importazione si è conclusa giusto ieri, con l'arrivo a Bari del terzo e ultimo cargo Luxair che ha scaricato altre 65 tonnellate.

In deposito, infatti, finisce anche il materiale consegnata dalla Protezione civile nazionale, che giornalmente scarica in Puglia - tramite aerei delle forze armate - le forniture acquistate dal commissario Arcuri: tramite questo canale, oltre a 4 milioni di mascherine chirurgiche e un milione di ffp2, sono arrivati ad esempio 109mila tamponi. Ma la Regione ha ricevuto anche parecchio materiale in dono da aziende private (tra cui diverse multinazionali), oltre ad esempio al tir di aiuti del patriarca russo Kirill.

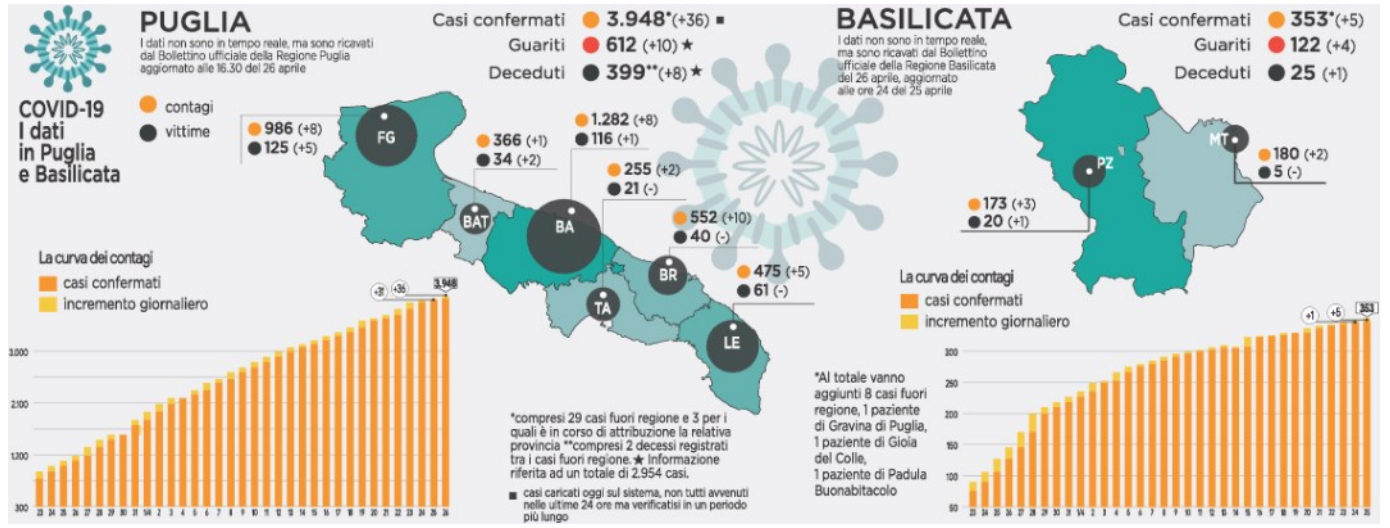
Quell'enorme magazzino dovrà far fronte all'intera emergenza, spesso rifornendo non solo la rete ospedaliera ma anche le forze armate e i Comuni, oltre che i medici di base. C'è talmente

tanta roba che la Puglia è in grado di «prestare» dispositivi (ad esempio le tute di protezione) anche alle regioni vicine attraverso la Protezione civile nazionale. Oggi la situazione è soddisfacente ma non ci si può fermare. Tanto che si sta già pensando a dopo l'estate, costituendo una «scorta strategica» che verrà vincolata per l'eventuale recrudescenza dell'epidemia: alcuni milioni di mascherine saranno infatti messi da parte per evitare, domani, di ritrovarsi in affanno come è stato a inizio marzo.

La gestione del magazzino è affidata alla Protezione civile regionale. Ma nei giorni scorsi la Regione ha ricevuto una lettera da parte di Amazon, il gigante dell'e-commerce, che si è proposto per curare la logistica. La multinazionale americana da gennaio è sbarcata a Bionto, a due passi dall'aeroporto di Palese, dove ha aperto un proprio centro di smistamento (l'ultimo anello della propria catena logistica). Per questo la proposta è in corso di approfondimento: nella mail arrivata alla Regione non si parla di denaro, ma è probabile che Amazon si sia proposta per fare (gratuitamente) ciò che sa fare meglio e cioè gestire le merci.

Il carico arrivato ieri in aeroporto a Bari (501 metri cubi di merce) con-

teneva tra l'altro 200mila tute sterili per le terapie intensive e 90mila calzari, più altro materiale in corso di inventario. Ma come ha fatto il governatore Michele Emiliano, che si è autodefinito «contrabbandiere», ad aprire il canale commerciale con la Cina? Il tramite con alcuni grandi produttori è stato un italo-cinese, Gao Shuai, presidente di una associazione che si chiama Aseci nonché uno dei punti di riferimento della comunità cinese a Milano. È stato questo imprenditore, che vive in Italia da trent'anni (tanto da farsi chiamare Sergio), a fare da facilitatore con le grandi piattaforme distributive dei materiali sanitari che in questo momento tutto il mondo cerca. In transazioni commerciali come queste la norma è un anticipo all'ordine e il pagamento alla consegna, modalità sconosciute alla pubblica amministrazione italiana. Per questo la Regione ha dovuto fare ricorso alle lettere di credito, uno strumento tipico del commercio internazionale che prevede il coinvolgimento del sistema bancario (quella di chi compra e quella di chi vende). Finora la Puglia ha speso per gli approvvigionamenti circa 60 milioni di euro, che provengono sia dalle allocazioni extra del fondo sanitario sia dalle donazioni private. [m.s.]



65 TONNELLATE Il carico di dispositivi arrivato ieri dalla Cina

ABITARE BEPPE FRAGASSO, ARCHITETTO, PRESIDENTE ANCE BARI-BAT, STRENUO SOSTENITORE DELLA CITTÀ

«Un euro speso in edilizia equivale a 3 euro di Pil»

SERVIZI COMUNI

«Un elemento che manca oggi è il giardino o il cortile condominiale»

● **Beppe Fragasso**, architetto, presidente di Ance Bari-Bat, è uno strenuo sostenitore della città. Anche in tempi di emergenza sanitaria: «Negli ultimi 20 anni le città sono stati i principali attrattori di sviluppo economico, per dimensione ed espansione. Se resti in città, scendi e ti compri il panino sotto casa. Se sei fuori, devi cercarti un centro commerciale. E poi la città ti assicura protezione e servizi. Penso sia finita l'epoca delle ville urbane».

Proviamo ad immaginare la casa del domani, alla luce dell'esperienza quarantena...

«Molto dipenderà dalle disponibilità economiche di chi acquista. Comunque un taglio medio è rappresentato da 80 metri quadrati, accoglienti, confortevoli, adeguati al lavoro, con pochi disturbi esterni e luminoso. Il balcone è un trend che va molto anche nelle ristrutturazioni. Se ci sono gli spazi, il balcone si può aggiungere su un edificio vecchio. Poi, penso a servizi e a luoghi per la vita in comune. Un elemento che manca oggi è il giardino o il cortile condominiale. Una casa, infine, sempre più connessa, con una domotica semplificata, per ottimizzare i consumi. Insomma, serve ripensare, trasformare e rendere flessibile, ricordando però che l'ufficio e l'abitazione sono e devono

restare due cose diverse, distinte».

Meglio il fitto o la proprietà?

«Noi siamo formiche. La tendenza resta quella dell'acquisto. Le condizioni oggi sono favorevoli, dai tassi dei mutui al Piano casa, dove sono stati edificati 600mila metri cubi

rispetto al milione e 800mila richiesti, con un'offerta dai costi abbordabili. Abitazioni nuove, a Bari se esci dal centro Umbertino e da alcune zone di Poggiofranco, sono in vendita tra i 1.800 e i 2.300 euro al metro quadro. Il livello di costruzione è alto, non ci sono case brutte. Siamo diventati esigenti e non accettiamo materiali scarsi. Se a Bari il Piano casa è andato bene, a Barletta e a Lecce non è stato molto attrattivo».

Cosa cambierà? Il mercato del mattone andrà in crisi?

«I costruttori sono pronti a ripartire ma con regole certe. Un euro speso in edilizia equivale a 3 euro di Pil, se pensiamo all'indotto. Il nostro è un settore strategico per evitare la crisi e mantenere alti i livelli di occupazione. Abbiamo anche fatto una proposta per l'acquisto della prima casa: equiparare tutto al sisma bonus e all'ecobonus, recuperando il 50 o il 60 per cento come credito d'imposta in dieci anni nella dichiarazione dei redditi».

[g.camp.]



ANCE Beppe Fragasso

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Anticipo della Cigd senza modello Sr41 alla banca

L'indicazione dell'Abi consente di ridurre i tempi, resta il nodo per Cigo e Fis

Barbara Massara
Matteo Prioschi

Per richiedere alla banca l'anticipazione del trattamento di Cig in deroga, non è necessario che il lavoratore presenti il modello SR41, trasmesso all'Inps dal datore di lavoro per rendicontare le ore effettive di cassa, nonché per comunicare i dati per il pagamento diretto da parte dell'istituto di previdenza.

È questa l'indicazione fornita dall'Abi alle banche associate con una circolare del 23 aprile, a fronte del fat-

to che gli istituti convenzionati nei giorni scorsi stavano richiedendo tale documento ai lavoratori.

La richiesta in realtà era legittimata dalla previsione contenuta nell'allegato B3 della convenzione Abi-Governo-parti sociali del 30 marzo, cioè nel documento con cui il dipendente comunica gli estremi del conto corrente su cui l'Inps deve versare l'indennità di integrazione salariale, estremi che sono altresì contenuti nell'SR41.

Il problema però è che l'SR41, come spiega l'Abi nell'ultima circolare, è presentato all'Inps solo dopo che la domanda di cassa è stata autorizzata dall'istituto, che a sua volta rilascia l'autorizzazione solo dopo aver ricevuto il decreto e l'elenco dei beneficiari dalla Regione (nel caso del-

la Cigd). Infatti, senza il numero di autorizzazione specifico non è possibile presentare l'SR41 e quindi consentire l'effettivo pagamento della cassa al dipendente.

L'iter di questa procedura è molto lungo e pertanto, una volta che l'azienda ha presentato l'SR41, questo si è praticamente concluso, in quanto mancano solo i tempi tecnici dell'Inps per effettuare il pagamento.

L'anticipazione bancaria, doveva avere proprio la funzione di evitare l'attesa dei tempi di autorizzazione e in quest'ottica si spiega altresì la previsione contenuta nella convenzione, dell'eventuale responsabilità solidale del datore di lavoro di dover risarcire la banca qualora la domanda non sia stata autorizzata dall'Inps (per responsabilità imputabile al da-

tore di lavoro medesimo)

Pertanto, per restituire all'anticipazione la sua reale funzione, è stato indispensabile eliminare l'obbligo di presentazione dell'SR41, sostituito invece, secondo le nuove indicazioni dell'Abi, da una dichiarazione firmata dal lavoratore e dall'azienda contenente l'impegno di indicare nell'SR41 gli estremi del conto corrente per il pagamento diretto, dove la banca erogherà l'anticipazione e l'Inps verserà l'integrazione salariale estinguendo così il debito del dipendente nei confronti dell'istituto di credito.

Sempre con la finalità di ridurre i tempi, la medesima procedura dovrebbe essere applicabile anche nel caso di anticipazione di cassa integrazione guadagni ordinaria o di assegno ordinario del Fis, sebbene l'Abi

nella circolare del 9 aprile consenta la richiesta dell'SR41.

Infatti, qualora il datore di lavoro che ricorre alla Cigo o all'assegno ordinario opti per il pagamento diretto (in luogo dell'anticipo), l'iter di presentazione dell'SR41 è analogo a quello della cassa in deroga: la domanda va presentata non alla Regione ma direttamente all'Inps che comunque deve rilasciare l'autorizzazione e il relativo codice da inserire nel modello SR41.

Infine ricordiamo che con le circolari Abi del 10 e 16 aprile è stata regolamentata l'estensione dell'anticipazione alle domande di assegno ordinario ai fondi di solidarietà di settore e alternativi, che la convenzione richiamava solo in termini di impegno.

Commercialisti, attacco contro la burocrazia: «Liquidità alle imprese»

Il documento. Un'analisi differenziata per singoli cluster produttivi con le indicazioni dei possibili interventi da mettere in atto
Coppola: «Contributo a politica e associazioni per uscire dall'emergenza»

Luca Orlando

Misure di contenimento a volte improvvisate e non coordinate. Con una bassa differenziazione nei confronti delle filiere produttive. A cui si aggiunge uno stop and go sui codici Ateco che ha generato enorme confusione tra gli operatori e gli addetti ai lavori.

Sono le premesse di partenza del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che insieme alla Fondazione Nazionale di categoria prova a fare un passo avanti rispetto alla normativa emergenziale, dettagliando un piano d'azione che entra nel dettaglio dei singoli comparti. O meglio dei cluster, pensati come raggruppamenti d'impresa che partendo dal settore di appartenenza tengono conto di interrelazioni produttive specifiche tipiche di filiere e distretti. Cinque quelli individuati, di cui uno, il made in Italy, spaccettato a sua volta in cinque categorie: agroalimentare, turismo, cultura, moda, meccanica.

Analisi che è parte di un piano più ampio della categoria (progetto Attività d'Impresa), il cui obiettivo è creare specializzazioni di tipo verticale.

«Prima viene la conoscenza del settore - spiega il segretario del Consiglio nazionale dei commercialisti, Achille Coppola - perché solo la familiarità dei processi ci consente poi di applicare al meglio le competenze di tipo contabile e fiscale». «Sono le stesse aziende - aggiunge il consigliere nazionale Giuseppe Laurino - a chiedere specialisti di singoli settori. Competenze specifiche che abbiamo organizzato nei gruppi di lavoro di questo documento, che infatti offre contributi per ciascun cluster, un contributo che vogliamo dare per superare insieme l'emergenza».

La richiesta di riduzione degli adempimenti burocratici è una sorta di denominatore comune trasversale a ogni cluster, nella consapevolezza che neppure il sistema emergenziale sia stato in grado di evitare queste «sabbie mobili». Un punto chiave è quindi per la professione la richiesta di poter agire in chiave sussidiaria rispetto alla Pa, con l'obiettivo di rendere i processi più fluidi, una sorta di corpo intermedio che velocizza, ad esempio i tempi di accesso alla liquidità. I nodi aperti e le proposte per i singoli cluster sono state elaborate da specifici



Achille Coppola.
Segretario del Consiglio Nazionale dei Commercialisti

ci gruppi di lavoro (si vedano le schede in pagina ndr.) e spaziano dal fisco all'occupazione; dai sostegni all'export ai prestiti bancari. Il campione di imprese soggetto ad analisi sfiora i due milioni di unità, forti di oltre sette milioni di addetti, per un valore aggiunto di 558 miliardi di euro, con la quota principale (261 miliardi) rappresentata dall'area del made in Italy. Dove spicca la meccanica, 98 mila imprese per 113 miliardi di valore aggiunto. Tra le proposte per affrontare l'emergenza qui vi è la riduzione di accise e tassazione sull'energia, l'abbattimento dei contributi e la detassazione piena dei costi per i neo-assunti, prestiti a 20 anni con tassi massimi dell'1%. E una facilitazione nell'accesso al credito attraverso l'intermediazione dello stesso commercialista in qualità di garante dei conti e del business plan.

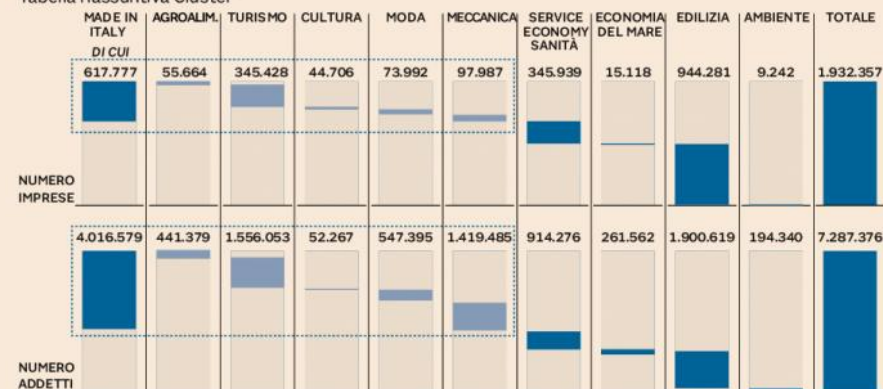
«Questo documento - aggiunge Coppola - ha più destinatari: da un lato la politica e le estese associazioni datoriali, in termini di contributo per superare l'emergenza. Dall'altro i nostri stessi associati, a cui diciamo che la strada di una nuova consulenza è possibile, utile e forse persino necessaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La categoria chiede di agire in posizione sussidiaria rispetto alla Pa per rendere i processi più fluidi

Il tessuto imprenditoriale

Tabella riassuntiva Cluster



SANITÀ

Iva agevolata per adeguare le strutture

Del tutto peculiare è il ruolo della sanità in questa fase. Gli addetti sono 914 mila e le imprese del settore sono 345.939 con una produzione totale di 172 milioni a fronte di una spesa sanitaria che è stata pari a 114,5 milioni (per la maggior parte gestita dalle Regioni). L'elevato grado di polverizzazione sul territorio ha indotto i commercialisti ad auspicare una revisione di alcune linee di indirizzo per rendere più omogenea la rendicontazione di entrate e uscite. Quanto alle misure operative urgenti spicca quella dell'adozione dell'Iva agevolata sul modello delle imprese edili per riammodernare le strutture in funzione anti Covid-19.

TURISMO

Bonus turismo e abbattimento Tarsu e Tares

I due scenari previsti (quello base e quello pessimistico) prevedono nel turismo nel primo caso perdite per 22 miliardi e per 43 miliardi nel caso peggiore. Il calo dei fatturati nel settore turistico (al secondo posto per numero di addetti con 1.556.053 unità) è stimato del 20,2% nell'anno in corso mentre nello scenario pessimista del 41,5%. Tra le proposte occorrerebbe rilanciare la proposta del Mise sul Bonus turismo già introdotto nel 2010 e poi sospeso dal Governo Monti. Introdurre poi un credito d'imposta sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie e abbattimento al 50% degli importi di Tarsu e Tares.

CULTURA

Rafforzare l'Art bonus esteso anche ai privati

Editoria, musei, industria discografica e musicale, teatri impiegano 52.267 addetti con 44.706 imprese. Saranno 20 mila i titoli di libri che non verranno pubblicati 40 milioni di copie di libri non saranno dati alle stampe. I cinema registrano perdite per 110 milioni di euro. È stata calcolata una perdita potenziale di circa 8 miliardi nello scenario base che potrebbero raddoppiare in caso di prolungamento del lockdown. Tra le proposte quella di estendere al settore privato i benefici dell'Art bonus e l'innalzamento del credito d'imposta dall'attuale 65% all'80% a favore delle imprese culturali.

VERSO IL DECRETO APRILE

Sblocca debiti Pa, 12 miliardi per i creditori dei Comuni

Divide il reddito d'emergenza: per il Mef sostegno a 800mila famiglie per due mesi

Sarà da 12 miliardi la replica dello sblocca-debiti della Pa e si concentrerà in particolare sulla liquidità necessaria a liberare i pagamenti alle imprese che forniscono lavori, beni e servizi ai Comuni.

La maximanovra da 150 miliardi che il governo punta ad approvare entro il 30 aprile prende forma con il passare delle ore. Il Def la raffigura articolata in 7 filoni, dal credito al fisco agli enti territoriali, ma a dominare la scena saranno gli interventi su imprese e lavoro. È in arrivo «Un intervento poderoso, da 55 miliardi - ha detto ieri sera il ministro dell'Econo-

mia Roberto Gualtieri - per sostenere famiglie, lavoratori e imprese». Numeri che già dal pomeriggio sono finiti sul tavolo della riunione che il ministro ha tenuto con i capigruppo della maggioranza: incontro che non è bastato ad appianare le discussioni sui temi più critici nella maggioranza, a partire dal reddito d'emergenza. Le cifre passate in rassegna dalla maggioranza parlano poi di 17 miliardi per la sola replica della Cassa integrazione, a cui vanno aggiunti gli 1,3 miliardi per il rafforzamento della Naspi. Sul cosiddetto reddito di emergenza la proposta Mef punterebbe a distribuire un miliardo sotto forma di assegno di 500 euro per due mesi a 800mila famiglie, fra cui rientrerebbero lavoratori in nero e immigrati. Ma la ministra del Lavoro Catalfo continua a chiedere di più.

Per le modifiche di senatori e deputati al testo una dote non superiore a 600-800 milioni

La replica da 12 miliardi dello sblocca-debiti si concentrerà sulla liquidità necessaria a liberare le vecchie fatture delle aziende che hanno fornito lavori, beni e servizi ai Comuni. Con un intervento che visto il crollo in atto nelle entrate locali punta anche a evitare che i tempi di attesa si allungino ulteriormente.

Intanto sempre su questo campo è intervenuta ieri la Consulta, che nella sentenza 78/2020 depositata ieri (relatore Antonini) ha giudicato legittimo il taglio di almeno il 30% per i premi ai direttori generali e amministrativi delle Asl che non rispettano i tempi di legge nel pagamento delle fatture. A chiedere di bocciare la norma erano state la Regione Lazio e le Province di Trento e Bolzano. Per Regioni e Comuni punta a salire a 5,5 miliardi e potrebbe ospitare anche un bis

dei fondi per la «solidarietà alimentare». Sempre per liberare la spesa degli enti locali, in particolare sul welfare, si studia una norma per permettere di scrivere i bilanci preventivi, che autorizzano le uscite, a senza considerare gli effetti dell'emergenza, in attesa che il tavolo di monitoraggio fra governo e amministratori li definisca puntualmente. Nella stessa ottica va l'idea di permettere la rinegoziazione dei mutui anche in esercizio provvisorio con delibera di giunta.

Tra le novità emerse ieri c'è lo sconto Iva per mascherine e altri dispositivi di protezione individuale, che secondo quanto annunciato da Gualtieri al tavolo dovrebbero vedersi azzerare l'imposta o al limite fermarsi all'aliquota agevolata del 5%. In costruzione anche il capitolo sul turismo, che oltre al bonus va-

canze prevederà, come annunciato dal ministro Dario Franceschini, la conferma della proroga al 2033 delle attuali concessioni demaniali per gli stabilimenti balneari: una proroga già in vigore ma messa in discussione da alcune regioni.

Il lavoro non è finito. Lunedì prossimo è già in programma l'ennesima riunione fra il ministro e i capigruppo per mettere a punto l'impalcatura delle misure che il governo vuole portare in consiglio dei ministri entro il 30. Da definire anche la dote da lasciare agli interventi parlamentari: la maggioranza ci conta anche per costruire qualche filo di dialogo con l'opposizione, ma sul piatto non ci saranno più di 600-800 milioni.

—M.Mo.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA